

# Contrastiamo l'*hate speech* attraverso la creatività.

## Chi si odia?



### PANORAMICA

Questa unità di apprendimento risponde al bisogno di trovare strategie efficaci per mitigare o risolvere una situazione di criticità, aumentare la consapevolezza dei ragazzi sull'*hate speech* e permettere loro di essere i promotori di un cambiamento, attraverso la realizzazione di uno spot video di sensibilizzazione. L'elaborato potrà assumere varie forme, a seconda delle esperienze dei ragazzi e delle ragazze: episodi di bullismo/cyberbullismo, omofobia, esclusione dal gruppo, offese a causa di caratteristiche fisiche.



### OBIETTIVI

1. Sensibilizzare le persone attraverso la realizzazione di uno spot video.
2. Riflettere su chi si odia.



### ISTRUZIONI

- Si introduce l'attività riflettendo insieme alla classe su come poterci impegnare nella lotta al discorso d'odio.
- In gruppi i ragazzi realizzano lo spot video di sensibilizzazione.
- Visione degli elaborati riflessione.



### TEMPO: 4 ORE

(se necessario, l'unità può essere suddivisa in due incontri).



### ATTREZZATURE

Smartphone per effettuare riprese video, videoproiettore o LIM, PC portatile, foto-camera o videocamera per riprese video.



### METODOLOGIE

Questa attività permette ai ragazzi di potersi esprimere in completa libertà, attraverso il medium comunicativo che preferiscono. Il conduttore dovrà intuire qual è lo strumento più affine alle caratteristiche del gruppo e facilitarne l'utilizzo: alcuni gruppi preferiscono illustrare la storia con vignette, altri sono più orientati al racconto attraverso musica e parole, altri ancora potranno sentirsi a proprio agio drammatizzando la storia. In tal caso si consiglia di ricorrere alla metodologia del Teatro dell'Oppresso: comprende differenti tecniche, create dal regista brasiliano Augusto Boal, con l'obiettivo di attivare processi di cambiamento personale, sociale e politico per tutti coloro che si trovino in situazione di oppressione. Il teatro dell'Oppresso invita al pensiero critico e al dialogo, favorendo l'analisi di specifiche situazioni e l'azione. I "giochi esercizi" che si consiglia si propongono al gruppo, favoriscono un primo avvicinamento all'uso del corpo in alternativa al linguaggio verbale e invitano i partecipanti a lavorare in gruppo, in una dimensione in cui ci si mette in gioco sulla base di ciò "che si fa". Inoltre

incoraggiano momenti di cooperazione e introducono al Teatro Immagine: l'insieme di attività basate sul linguaggio non verbale delle immagini corporee.



### STRATEGIE PER COINVOLGERE GLI STUDENTI

Gli studenti sono più facilmente coinvolti se lasciati liberi di scegliere quale strumento utilizzare per realizzare il proprio spot: in questo modo si sentiranno capiti e valorizzati. Inoltre il lavoro in piccoli gruppi favorisce la partecipazione di ognuno.



### MATERIALI

Sedie, tavolini, badge, pennarelli colorati, fogli di carta da pacchi, cartelloni bianchi, post-it, scotch di carta, materiali di recupero per realizzare scenografie ecc.



### PREREQUISITI

Prima di proporre questa unità di apprendimento è consigliato svolgere alcuni incontri preliminari, in cui

si approfondisce il tema del discorso d'odio. In questo modo il gruppo, già informato e sensibilizzato, potrà essere pronto ad attivarsi, realizzando uno spot contro l'*hate speech*. Inoltre, è fondamentale che tra i partecipanti ci sia fiducia e rispetto reciproco, soprattutto se si sceglie di lavorare drammatizzando la storia.

## Struttura dell'attività

I ragazzi divisi in gruppi scrivono la sceneggiatura per la drammatizzazione della storia (una situazione di cui hanno sentito parlare o che hanno vissuto in prima persona), seguendo lo schema "problema-percorso-soluzione del problema".

Ogni gruppo realizza il proprio spot, utilizzando il metodo preferito: illustrazione con vignette, racconto attraverso musica e parole, drammatizzazione, ecc... e realizza le riprese con uno smartphone o videocamera. Si ritorna nel grande gruppo per guardare gli spot, utilizzando la LIM.

Segue una riflessione e un confronto tra i partecipanti su ciò che hanno percepito, come hanno realizzato lo spot, come si sono sentiti, dove vorrebbero diffondere il loro prodotto (es. social network, sito della scuola, ecc...).

### Fonti

Per conoscere il Teatro dell'Oppresso:  
Augusto Boal, *Il teatro degli oppressi*, Ed. Feltrinelli, Milano

Augusto Boal, *L'arcobaleno del desiderio*, Ed. La meridiana, Molfetta-Bari

Augusto Boal, *Il poliziotto e la maschera*, Ed. La meridiana, Molfetta-Bari

### Per approfondire

Per proseguire i ragazzi e le ragazze potrebbero scegliere dove trasmettere il loro prodotto o mostrarlo ad altre classi, come punto di partenza per attivare una discussione pubblica. In linea generale è importante che i prodotti mediali siano nuovo punto di dibattito nello spazio pubblico.